

L'intervista «Draghi non faccia il ragioniere Materie prime e energia? Si rivede il baratto»

Agnelli, industriale dell'alluminio e presidente Confindi: «Ecco cosa chiedo al governo»

MAURIZIO CATTANEO

■ Una situazione pesantissima per il metallo più leggero e più utilizzato sul mercato. Le scorte di alluminio sono infatti ai minimi storici con conseguenze disastrose per gran parte della filiera industriale. Lo certifica Bloomberg che parla di scorte scese del 9,7% ad un livello che non si vedeva dal 1997. Ed uno dei Paesi in cui questa situazione rischia di avere il più forte impatto è proprio l'Italia.

«Per comprendere quanto sia importante l'alluminio nel sistema produttivo - spiega **Paolo Agnelli**, industriale leader del settore con un gruppo a cui fanno capo 13 aziende e presidente di Confindi Industria, l'associazione che raggruppa 45 mila imprese per 650 mila dipendenti - basti pensare che questo metallo viene impiegato in settori che vanno dall'automotive, ai pannelli fotovoltaici, alle pale eoliche. Ma poi anche le navi e talune infrastrutture. Le caratteristiche di leggerezza e versatilità ne fanno un prodotto essenziale anche nella green economy».

Ma da cosa dipende la carenza di materia prima?

«Intanto la Cina, che faceva dumping, è stata obbligata a dazi al 40%. E dunque l'import da quel Paese si è fermato. Sino a prima della guerra il 30% del metallo proveniva da Russia e Ucraina. Un canale ovviamente che si è bloccato. Ed eccoci in questa situazione. Ma qui non si tratta solo di approvvigionamenti, che riguardano anche altre materie prime. La situazione è ben più complessa e grave».

Cosa intende?

«Parlo innanzitutto dei costi dell'energia che stanno avendo un impatto negativo senza precedenti. Non solo nel mio settore, in cui c'è chi sta pensando di fermare le produzioni per non lavorare in perdita. E tutta l'industria manifatturiera italiana ad

essere in affanno. L'ho detto ai politici romani».

È stato a Roma?

«Venerdì scorso ho fatto il giro dei leader del centrodestra e settimana prossima incontrerò quelli del centro sinistra. Ho cercato di spiegare loro cosa sta avvenendo davvero dentro le fabbriche. Spero che l'abbiano capito».

Mi sembra di percepire un certo scetticismo...

«Non si tratta di scetticismo. Ma credo che la percezione dei politici, abituati a colloquiare nei palazzi romani con Confindustria, sia spesso lontana dalla realtà di chi è alle prese, in azienda, con una situazione estremamente difficile. Non parlo di tutti i politici, ovviamente, anzi ho trovato anche validi inter-

PAOLO AGNELLI

Imprenditore di terza generazione e presidente Confindi che associa 45 mila imprese per 650 mila dipendenti

locutori. Ma l'andazzo che si percepisce è un po' questo». **Insomma, alla fine cosa le hanno risposto?**

«Tutti hanno cercato di tranquillizzarmi. Mi hanno detto che il ministro Cingolani ha assicurato che il governo è pronto ad intervenire. Che il tema delle imprese è in cima alle priorità, io lo spero. Però adesso attendo risposte concrete. E bisogna fare in fretta».

Cosa si aspetta come prima mossa del governo?

«Bisogna mettere un tetto al prezzo del gas come hanno fatto vari Paesi europei. E come avevamo fatto anche noi negli anni '70 quando la situazione era meno grave rispetto ad oggi. Ma Draghi è un economista, un ragioniere

e pensa a ridurre il debito...»

E quindi?

«Noi andiamo ad elemosinare in Europa, in piena tempesta del costo dell'energia. Ma immagino cosa pensino i nostri partner. Fossi in loro risponderei che mentre ogni Paese in questi trent'anni si è dotato di un piano energetico con investimenti, centrali nucleari, energia green e quant'altro l'Italia non faceva assolutamente nulla. Ed ora arriviamo da loro a chiedere sostegni».

Però un po' di solidarietà ci vuole...

«Certamente. La costruzione europea è fondamentale. Anzi, l'Europa dovrebbe essere più unita. Ma noi dobbiamo svegliarci e varare un

9,7%

Il nuovo calo delle scorte di alluminio in Europa siamo tornati ai livelli del 1997

13

Le aziende che fanno capo al gruppo Alluminio Agnelli

piano energetico nazionale che ci metta al riparo da queste crisi».

Altri interventi che si attende dal premier?

«Lo dico chiaro. Vanno tassati gli extraprofitto delle aziende di Stato che stanno approfittando della situazione per fare utili stellari. Altro che tassa del 20-30 per cento. Io propongo di togliere tutto l'extraprofitto per sostenere un tessuto produttivo in affanno».

Ecco, il tessuto produttivo. Dal suo osservatorio di Confindi, qual è la situazione delle imprese?

«Stanno arrivando le prime richieste di cassa integrazione. E purtroppo ce ne aspettiamo molte altre. Per ora è stato utilizzato qualche cuscinetto legato a misure straordinarie, alle ferie. Ma l'elastico è troppo teso. La nostra previsione è la perdita di tre punti di Pil che comunque resterà in attivo. Ma senza interventi significativi la ferita rischia di essere profonda e le cicatrici resteranno».

Intanto cosa fate come imprenditori in attesa del governo?

«Stringiamo i denti. Cerchiamo fornitori, continuiamo a produrre. Ma è emergenza. Le faccio un esempio: sa che sta tornando il baratto? Io vado da un amico industriale e propongo tubi in cambio di altri materiali e così via. Le sembra possibile?».

Il baratto. Incredibile. Ma cosa accadrà nei prossimi mesi?

«Non ho la palla di vetro. Tutto dipenderà dalla durata del conflitto e dagli interventi del governo, dell'Europa. Ma i prossimi mesi potrebbero essere davvero duri. E non solo perché dovremo vivere al caldo. Draghi ha parlato di pace o condizionatori accesi. Pessima uscita. Avrebbe dovuto parlare di pace o cassa integrazione. E non avere un lavoro è il freddo che le famiglie temono di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ La guerra in Ucraina e le sue ripercussioni dirette, la sicurezza alimentare a livello globale pregiudicata dalla crisi geopolitica, i sistemi alimentari sostenibili, il panorama offerto dal mercato agricolo e la filiera agroalimentare nel suo complesso. Sono questi i temi trattati durante la Ministeriale G7 Agricoltura, che si è svolta a Stoccarda il 13 e 14 maggio e che ha visto la partecipazione dei ministri dell'Agricoltura del G7, dei vertici di Fao e Osce, oltre che della presenza eccezionale del ministro della Politica agraria e dell'alimentazione dell'Ucraina, **Mykola Solsky**. Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, **Stefano Patuanelli**, dopo l'intervento del numero uno dell'agricoltura ucraina che ha illustrato come, nonostante la guerra in corso, le produzioni agricole vengano portate avanti nella nazione bombardata nei limiti del possibile, ha sottolineato tuttavia come sia necessario

Agricoltura Il ministro Patuanelli presenta al G7 la ricetta italiana

Sostenibilità e calamità naturali al tavolo con i vertici Fao e Osce

L'INCONTRO

Alla riunione ministeriale agricoltura del G7 partecipano i Ministri dell'agricoltura dei 7 maggiori Stati più avanzati

fare ogni sforzo affinché la produzione agroalimentare ucraina possa continuare. Il ministro ha annunciato, in continuità con il lavoro della presidenza italiana del G20 e degli impegni assunti nel corso della Ministeriale Agricoltura di Firenze, il contributo di 5 milioni di euro che il Mipaaf assegnerà alla Fao per la realizzazione di progetti inseriti nella Food Coalition: 3 milioni per finanziare iniziative a supporto dei sistemi agricoli e alimentari colpiti dalla crisi pandemica anche attraverso programmi di gemellaggio e 2 mi-

lioni di euro in favore del settore agricolo in Ucraina. Il ministro Patuanelli è stato poi chiamato a introdurre il tema della sostenibilità ambientale, alla luce dell'esperienza italiana del G7 agricoltura del 2017 e il suo legame con l'attuale focus sulla trasformazione verso i sistemi alimentari sostenibili. Ha quindi sottolineato come sia necessario porre rimedio alla crisi climatica, tutelando l'ambiente, la biodiversità, senza consumare suolo né sprecare le risorse naturali e preservare i sistemi di produzione locali legati al territorio,

IL TEMA

Sicurezza alimentare globale pregiudicata dalla crisi geopolitica. Se n'è parlato nel corso del G7 Agricoltura di Stoccarda

investendo sulle pratiche agricole benefiche per l'ambiente. Il ministro ha poi illustrato ai membri del G7 le azioni che sono state messe in atto dall'Italia relativamente alla gestione del rischio delle calamità naturali, con l'introduzione della sperimentazione durante il 2022 del nuovo Fondo mutualistico nazionale, a copertura dei danni alle produzioni agricole. È emersa ulteriormente la necessità di condividere le rispettive esperienze tra Paesi della UE in materia di meccanismi di incentivazione, per incentivare le pratiche

agricole e forestali che favoriscono l'assorbimento di carbonio, in una prospettiva competitiva, in cui i consumatori tendono a privilegiare comportamenti sempre più virtuosi da parte delle imprese. Per quanto riguarda i mercati, Patuanelli ha ribadito anche l'importanza che riveste l'analisi dell'Osce sull'impatto della guerra nell'agricoltura. Nel corso del G7 il ministro Patuanelli ha, inoltre, incontrato in bilaterale venerdì le omologhe del Canada e dell'Inghilterra, rispettivamente la ministra **Marie Claude Bibeau**, con cui ha avuto un focus sulla crisi ucraina e sull'innovazione in agricoltura 4.0 e la ministra britannica **Victoria Prentis**. Infine il ministro italiano ha incontrato l'omologo tedesco **Cem Özdemir**. Al centro di questo bilaterale c'è stata la crisi Ucraina, l'idrogeno verde, la transizione ecologica e il potenziamento degli investimenti sulle rinnovabili a livello comunitario.